

LUANGWA PROJECT

di Luca Chianca

collaborazione Alessia Marzi

Immagini di Alfredo Farina

Ricerca immagini di Paola Gottardi

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Siamo nel cuore dell'Africa australe lungo il fiume Luangwa, in Zambia. Intorno a noi quasi un milione di ettari di savana, foresta e qualche piccolo villaggio vicino al fiume dove vivono un migliaio di persone.

JAPHER

Stiamo entrando dentro il progetto per la salvaguardia della foresta. Al di qua del fiume c'è l'area non vincolata, mentre qui inizia l'area protetta per gli alberi e gli animali.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Oggi anche se questa vasta area è tutelata, ai turisti bianchi è permesso cacciare. Al nostro arrivo a darci il benvenuto c'è una carcassa di un leone, lasciata qui come un trofeo.

CHRISS B ZULU

Spesso gli elefanti ci distruggono i raccolti e siamo costretti a camminare per giorni per arrivare alla città più vicina per mangiare.

LUCA CHIANCA

Però gli uomini bianchi vengono qui a fare i safari per uccidere i leoni, le sembra giusto?

CHRISS B ZULU

È previsto dal programma.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Il programma si chiama Luangwa Community Forests Project, il più grande progetto di salvaguardia di tutta l'Africa che genera anche crediti di carbonio

LUCA MANES – RESPONSABILE COMUNICAZIONE ONG RECOMMON

Significa evitare la deforestazione di ampie parti del territorio quindi preservare e conservare delle immense foreste con evidenti effetti positivi sull'ambiente e sulla lotta ai cambiamenti climatici.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

In cambio, chi gestisce il progetto e ha salvato la foresta, può vendere o acquisire crediti di carbonio che vanno poi a compensare le emissioni di CO₂ che vengono emesse in atmosfera. Nel 2019 nella governance del progetto è entrata anche la nostra Eni.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

L'idea di Eni è quella di aderire al progetto per impedire la deforestazione, tutelare e prevenire dal cambiamento climatico, e contenere l'aumento demografico. Tutto questo le consente di accumulare dei crediti di carbonio. Stimati entro il 2024 in 6 milioni di tonnellate di CO₂. Questi crediti può venderli oppure può compensare le proprie emissioni di CO₂ quando brucia energia da fossili. Ora che cosa sta facendo

materialmente Eni in questo progetto che è il più ambizioso dell'Africa? Va tutto bene fino a quando poi uno non va a fare i calcoli o verificare l'avanzamento dei lavori. Come ha fatto il nostro Luca Chianca.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

I progetti REDD+, in cambio delle compensazioni di carbonio per le aziende inquinanti, contribuiscono alla salvaguardia delle foreste e di territori incontaminati come quello intorno al fiume Luangwa.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Thales Pupo West è un ricercatore dell'Università di scienze e geografia ambientale di Amsterdam. Inizia a sviluppare progetti sui crediti di carbonio qualche anno fa, ma poi ci ripensa.

THALES PUPO WEST – RICERCATORE DIPARTIMENTO DI SCIENZE E GEOGRAFIA AMBIENTALE - UNIVERSITÀ DI AMSTERDAM

Più lavoravo sui progetti e visitavo questi posti, più diventavo scettico sul fatto che stessero effettivamente funzionando.

LUCA CHIANCA

Qual è il problema principale in questi progetti?

THALES PUPO WEST – RICERCATORE DIPARTIMENTO DI SCIENZE E GEOGRAFIA AMBIENTALE - UNIVERSITÀ DI AMSTERDAM

È definire fin dall'inizio il reale grado di deforestazione dell'area in assenza del progetto. Perché se sovrastimi questo dato il progetto non è più credibile.

LUCA CHIANCA

E nel Luangwa project, quali sono state le vostre conclusioni?

THALES PUPO WEST – RICERCATORE DIPARTIMENTO DI SCIENZE E GEOGRAFIA AMBIENTALE - UNIVERSITÀ DI AMSTERDAM

È come se non avesse alcun impatto.

LUCA CHIANCA

Questo è un problema serio?

THALES PUPO WEST – RICERCATORE DIPARTIMENTO DI SCIENZE E GEOGRAFIA AMBIENTALE - UNIVERSITÀ DI AMSTERDAM

Sì, perché significa che il progetto non dovrebbe emettere alcun credito perché non sta realmente riducendo la deforestazione. E se queste compensazioni non sono reali significa che anche le affermazioni delle aziende che rivendicano i crediti di carbonio non sono valide.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

A Luembe abbiamo incontrato il capo di una delle 17 municipalità che ricadono nell'area del progetto è che dovrebbero ricevere una parte dei fondi grazie allo sfruttamento dei crediti di carbonio utilizzati dall'Eni.

LUCA CHIANCA

Quello che vorrei capire però è se prima del progetto c'era una forte deforestazione in questa zona?

GERALD MULOWA – CAPO DELLA COMUNITÀ DI LUEMBE

Non c'era molta deforestazione però oggi è sicuramente più sotto controllo.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Ad accorgersene e certificare un downgrade da A a B del progetto, a dicembre scorso, è stata anche la Bezero di Londra, una delle più importanti agenzie di rating al mondo che si occupa proprio del mercato dei crediti di carbonio.

SEBASTIEN CROSS – COFONDATORE SOCIETÀ DI RATING BEZERO

Gran parte dell'area del progetto si trova dentro un parco nazionale che era già sotto tutela. E quindi si riduce la probabilità che il progetto dei crediti di carbonio stia facendo la differenza.

LUCA CHIANCA

Cosa significa per l'Eni per esempio il vostro downgrade del progetto?

SEBASTIEN CROSS – COFONDATORE SOCIETÀ DI RATING BEZERO

È come avere un credito a rischio più elevato rispetto ad altri, ma il carbonio è solo un aspetto del progetto. Ci sono una serie di altri benefici, come gli impatti sulla biodiversità, gli impatti socioeconomici, e quindi devi considerare il tutto come portafoglio d'investimento fatto di vari elementi.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Il progetto deve avere anche impatti positivi sul territorio. Per verificare questi benefici però bisogna andare sul campo.

IVES MWANZA – MAESTRO DELLA SCUOLA PRIMARIA DI MSHALIRA

Queste sono le vecchie aule che abbiamo utilizzato fino adesso, come puoi vedere sono molto vecchie e pericolose per i bambini.

LUCA CHIANCA

Perché che problemi ci sono?

IVES MWANZA – MAESTRO DELLA SCUOLA PRIMARIA DI MSHALIRA

Ci sono crepe dappertutto, le finestre sono rotte e i pavimenti sono di terra e poi con queste lamiere sul tetto qui dentro fa molto caldo.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Questa è la vecchia scuola elementare, l'unica che serve questa zona accanto al fiume Luangwa dove abitano solo 2000 persone. Accanto alle vecchie classi ormai dismesse c'è un'altra struttura dove i bambini stanno facendo lezione.

LUCA CHIANCA

Più o meno quanti anni hanno questi bambini?

IVES MWANZA – MAESTRO DELLA SCUOLA PRIMARIA DI MSHALIRA

Vanno dai 10 ai 14 anni.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Qui i bimbi iniziano molto più tardi ad andare a scuola e spesso fanno turni pomeridiani a causa del poco spazio a disposizione. Ed è per questo che il progetto REDD+ di Eni ha finanziato la costruzione di un nuovo edificio.

IVES MWANZA – MAESTRO DELLA SCUOLA PRIMARIA DI MSHALIRA

Questa è la nuova scuola costruita un anno fa. È formata da tre classi.

LUCA CHIANCA

E perché non c'è niente dentro dopo un anno?

IVES MWANZA – MAESTRO DELLA SCUOLA PRIMARIA DI MSHALIRA

Perché l'edificio non è stato ancora affidato ufficialmente alla scuola.

LUCA CHIANCA

Ma non c'è niente?

IVES MWANZA – MAESTRO DELLA SCUOLA PRIMARIA DI MSHALIRA

No

LUCA CHIANCA

I banchi?

IVES MWANZA – MAESTRO DELLA SCUOLA PRIMARIA DI MSHALIRA

No, non ci sono

LUCA CHIANCA

Non ci sono le sedie

IVES MWANZA – MAESTRO DELLA SCUOLA PRIMARIA DI MSHALIRA

Nemmeno le sedie. Immaginiamo che da questo progetto la compagnia stia guadagnando molti soldi e ci chiediamo perché facciano così poco per noi.

LUCA CHIANCA

Abbiamo visto questa scuola in cui non c'è niente, c'è solo l'edificio? Come è possibile?

GERALD MULOWA – CAPO DELLA COMUNITÀ DI LUEMBE

I soldi che otteniamo non sono sufficienti.

LUCA CHIANCA

Ma un progetto che genera milioni di euro non ha i soldi per delle sedie?

GERALD MULOWA – CAPO DELLA COMUNITÀ DI LUEMBE

A noi non dicono quanti soldi fanno, ma quest'anno c'hanno dato circa 50 mila euro e la maggior parte di questi soldi se ne va per trasportare il materiale per costruire in queste zone remote.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Nel suo villaggio, che è a pochi chilometri dal confine dell'area tutelata, però hanno costruito un ufficio e qualche casa per l'organizzazione che si occupa di gestire i soldi che arrivano dal progetto, regalando anche una moto al suo presidente.

LABAN NG'AMBI – PRESIDENTE DEL BOARD RISORSE DI COMUNITÀ – LUEMBE

Sì con i soldi dei crediti di carbonio c'hanno dato anche altri 3 veicoli, due Land Cruiser e un camion.

LUCA CHIANCA

La moto va bene?

LABAN NG'AMBI – PRESIDENTE LUEMBE COMMUNITY RESOURCE BOARD

Va molto bene.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Secondo l'Eni non meno del 70% dei proventi della vendita dei crediti vengono ridati al territorio ma non ci hanno detto quanti per ragioni di riservatezza.

ABDON MWAWZA

Il progetto è stato imposto alla comunità

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Joph è uno dei tanti piccoli agricoltori della zona a ridosso dell'area tutelata dal progetto dove ha un piccolo campo di cotone

JOSPH SALAKA – AGRICOLTORE

Non spiegano alla comunità cosa sta succedendo.

LUCA CHIANCA

Cosa via aspettate dal progetto?

GERALD MULOWA – CAPO DELLA COMUNITÀ DI LUEMBE

Maggiore trasparenza perché non capiamo bene la scienza e la matematica dietro questo sistema di crediti di carbonio.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Tra le iniziative promosse dal progetto c'è anche quella di scongiurare un aumento della popolazione che potrebbe causare un impatto negativo sulla deforestazione. Eppure, Recommon e Greenpeace hanno scoperto che durante la presentazione del progetto, già prima dell'ingresso di Eni, avrebbero inserito una densità di popolazione maggiore.

LUCA MANES – RESPONSABILE COMUNICAZIONE ONG RECOMMON

Sembrerebbe esserci una forte incongruenza tra il dato presentato nelle carte iniziali e il dato reale riguardo la densità di popolazione, chiaramente se il dato è minore, come secondo noi è, c'è un minore rischio deforestazione e quindi anche il calcolo sui crediti di carbonio va rivisto, va rivisto al ribasso.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Eppure, a certificare il progetto è stata la società statunitense Verra, la più grande al mondo, in tema di mercato volontario dei crediti di carbonio.

AXEL MICHAELOWA – DIRETTORE CENTRO RICERCA POLITICHE AMBIENTALI UNIVERSITÀ DI ZURIGO

Il mercato volontario, come dice il nome, non ha subito alcuna regolamentazione e le regole di fatto le fanno i pochi privati che generano e certificano con i loro progetti dai 3 ai 400 milioni di crediti di carbonio l'anno. Per esempio, nei comitati di una delle due società leader, Verra, troviamo aziende, servizi elettrici, compagnie petrolifere e del gas: gli standard se li decidono da soli.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Secondo l'ong Renoster, quello dello Zambia, il progetto è quello che si presta alla più grande manipolazione della storia per quello che riguarda le aree che consentono l'accumulo di certificati dei crediti di carbonio. Questo perché le imprese si impegnano sì a evitare la deforestazione, si impegnano a contenere l'aumento demografico, ma

dove lo fanno in un'area che già è deserta di suo e che è anche in gran parte un parco naturale tutelato da anni. Facile poi dire siamo stati bravi. Il problema è che tutto questo lo certifica Verra, che è la stessa società che certifica il 75 per cento delle imprese in materia di crediti di carbonio. Aspettavamo una risposta di Eni, non è arrivata in tempo ne daremo conto su queste contraddizioni sul nostro sito, per completezza di informazioni.